



Associazione Sanità Privata Accreditata Territoriale

RASSEGNA STAMPA

A cura dell'Ufficio Stampa dell'ASPAT



Antonio: «La Regione non paga le cure per la Sla»

Infermieri pagati con estremo ritardo anche «di un anno» e «ingabbiati in normative burocratiche che rendono una situazione delicata ancora più difficile». È questa la denuncia di Antonio Tessitore, malato di Sla di 43 anni che ieri mattina è sceso in piazza a Villa Literno per far sentire la propria voce, quella che riesce a produrre solo grazie al sintetizzatore vocale. No-

nostante le difficoltà Tessitore non si arrende, non si è mai arreso nel corso della sua vita, chiamando in causa la Regione.

Mencocco a pag. 17



TESSITORE Durante la protesta di ieri mattina a Villa Literno

«Noi con la Sla ignorati dalla Regione»

► Antonio Tessitore scende in piazza e denuncia l'immobilismo ► 43 anni e malato da dieci combatte la sua «guerra» ogni giorno
«Ho incontrato i consiglieri Oliviero e Graziano, senza risultati» «Gli assistenti pagati dall'Asl con oltre un anno di ritardo»

Fabio Mencocco

Infermieri pagati con estremo ritardo anche «di un anno» e «ingabbiati in normative burocratiche che rendono una situazione delicata ancora più difficile». È questa la denuncia di Antonio Tessitore, malato di Sla di 43 anni che ieri mattina è sceso in piazza a Villa Literno per far sentire la propria voce, quella che riesce a produrre solo grazie al sintetizzatore vocale. Nonostante le difficoltà Tessitore non si arrende, non si è mai arreso nel corso della sua vita, nemmeno quando la «bestia» della Sla ha bussato alla sua porta.

LA BATTAGLIA

Così, ancora una volta, vuole cercare di far valere i propri diritti e quelli delle altre persone che si

trovano nelle sue condizioni: «Gli infermieri che si occupano di me vengono pagati con estremo ritardo, ma soprattutto sono bloccati in questioni burocratiche che non gli permettono di eseguire assistenza ad se non entro certi limiti ed orari», dice Tessitore che per vivere ha necessità dell'assistenza sanitaria degli infermieri, ma ha bisogno anche di assistenti materiali: «Questi ultimi sono sottopagati», scrive Tessitore attraverso messaggi whatsapp - perché la cooperativa non viene pagata da almeno cinque anni dal Comune di Villa Literno». In realtà la situazione è ancora più complessa perché per quanto riguarda il 2015 e gli anni precedenti la competenza di erogare i fondi per la cooperativa «spetta all'Ambito, dato che il Comune

era in dissesto in quegli anni», spiega il sindaco di Villa Literno, Nicola Tamburrino che aggiunge: «Per quanto riguarda le annualità dal 2016 al 2018 abbiamo sottoscritto un accordo transattivo con l'Ambito e da agosto abbiamo cominciato a pagare regolarmente». Inoltre è lo stesso Tamburrino a sottolineare che proprio l'amministrazione eroga già un «contributo mensile



Peso: 1-10%, 17-32%

per Tessitore e per un'altra persona che pure ne ha necessità». In ogni caso la situazione per Antonio non cambia. «Questo tipo di personale mi è indispensabili per poter vivere, in pratica agiscono come se fossero una sola persona. Assistenza che non mi può dare alcun membro della mia famiglia», racconta.

L'APPELLO

È stata questa situazione a spingere il 43enne in piazza dove si è impegnato anche a raccogliere fondi per la ricerca in occasione della giornata mondiale della Sla. Assistito proprio dagli infer-

mieri e altri operatori Antonio ha chiesto aiuto per se stesso e per tutti coloro che si trovano nelle sue stesse condizioni, denunciando anche uno scarso interesse da parte delle istituzioni regionali: «Circa un anno fa ho avuto un incontro con Gennaro Oliviero, ex responsabile della sanità casertana. In quella circostanza ho avuto tante promesse ma pochi fatti», scrive sempre attraverso i messaggi e aggiunge: «Circa due mesi fa ho incontrato Stefano Graziano, presidente della commissione sanità della Regione Campania, anche in questo caso ho ricevuto rassi-

curazioni ma al momento non è stato fatto ancora nulla». È lo stesso Graziano ad assicurare l'impegno verso «Tessitore e in generale verso i malati di ad alta intensità. Dopo averlo incontrato - spiega Graziano - mi sono interessato appena c'è stata la nomina del nuovo dirigente generale dell'Asl Caserta, Ferdinando Russo».

**L'AMBITO NON AVREBBE
CORRISPONTO
IL DOVUTO NEL 2015
IL SINDACO: «IL COMUNE
ORA STA FACENDO
LA SUA PARTE»**



Peso: 1-10%, 17-32%

Medicina faldate

Diete online, inchiesta sulle prescrizioni facili

► L'Ordine dei biologi segnala 26 professionisti ► Il presidente D'Anna: «Uso distorto di Instagram e social, pericoli per la salute»
«Piani dietetici senza mai visitare i pazienti»

Ettore Mautone

Visite con analisi della composizione corporea, piani dietetici personalizzati, programmi di dimagrimento basati sullo stile di vita e sulla valutazione del consumo giornaliero di calorie; ma anche corsi di educazione alimentare a distanza e consulenze nutrizionali on line: su questi ultimi l'Ordine nazionale dei biologi accende i fari e dichiara guerra al fenomeno delle cosiddette "diete online". Nel mirino i piani dietetici formulati a distanza dopo un consulto telefonico, una videochiamata o magari anche un semplice scambio di informazioni e consigli su whatsapp. Sono ventisei, in tutto (solo nell'ultimo mese) i biologi nutrizionisti finiti nel mirino del Consiglio di disciplina dell'ente di rappresentanza dei biologi italiani. «Il nostro Ordine - sottolinea il presidente nazionale, l'ex senatore Vincenzo D'Anna (nel tondo) - ha raccolto diverse segnalazioni di privati ma anche prove documentali svolte con scambi di richieste e consulenze esclusivamente online che purtroppo proliferano in Rete. Si tratta da un lato di un uso distorto dei social e dall'altro della palese violazione della deontologia professionale». L'accusa che viene contestata è aver elaborato piani alimentari a pagamento via internet, senza aver mai incontrato o visitato il paziente. I professionisti che violano il codice deontologico diffusi in tutta Italia. In Campania, nel Lazio, in Lombardia e ovunque la densità di nutrizionisti è alta. Le sanzioni

comminate finora sono una decina e in itinere ce ne sono un'altra trentina. In un caso di recidiva è scattato il massimo della sanzione con 6 mesi di sospensione.

CONSULENZE SU INSTAGRAM

In uno dei casi che giungono oggi all'attenzione del Consiglio di disciplina il biologo nutrizionista, oltre a pubblicizzare la propria attività sul profilo Instagram, evidenzia la possibilità di effettuare consulenze on line. Inoltre, dalle ulteriori indagini effettuate, l'Ordine è venuto a conoscenza dell'esperienza di una potenziale cliente che, dopo aver contattato sul social network la professionista ha ricevuto nei mesi scorsi una mail in cui veniva chiaramente accettata la proposta di una consulenza on-line a un costo inferiore alla visita in studio sebbene chiarisca l'impossibilità di valutare l'entità della massa magra e della massa grassa. «Tale attività se confermata - spiegano dall'Ordine - è un comportamento gravemente contrario ai doveri deontologici del professionista biologo che ha l'obbligo di rifiutare l'incarico qualora riconosca di non poterlo svolgere con sufficiente cura e specifica competenza».

I PERICOLI

«È pericoloso, oltre che gravemente scorretto - aggiunge D'An-

na - predisporre regimi dietetici omettendo di valutare i bisogni energetici e nutritivi del paziente. Per predisporre correttamente una dieta è necessaria, infatti, l'applicazione di tutta una serie di strumenti e di metodiche che non possono assolutamente prescindere dall'esame fisico del singolo individuo che andrà valutato nella sua storia clinica, nella sua condizione fisica e nella misurazione di alcuni parametri fisici che non sono vicariabili da un consulto on line e a distanza. Come Ordine professionale - conclude il presidente dei Biologi - non possiamo che essere intransigenti nei confronti di tutti quei colleghi che, con il loro comportamento, non solo violano il codice deontologico ma espongono anche il paziente ad un serio rischio per la salute. Il biologo, nell'espletamento delle proprie attività professionali, è tenuto ad accertarsi chi sia la persona che chiede la consulenza: atto che può essere garantito esclusivamente da un incontro personale in una struttura adeguata. Non esiste strumento che possa sostituire il valore, l'efficacia, la oggettività di un incontro diretto tra la



Peso: 49%

persona richiedente l'intervento nutrizionale e il biologo».

I MINORI E LA PRIVACY

Senza contare le violazioni della privacy e le norme relative ai minori. La legittimità di una richiesta di intervento nutrizionale per un figlio minore può essere garantita solo ed esclusivamente dalla identificazione personale sia del minore sia del genitore o esercente la tutela del minore, anche ai fini

della tutela dei dati sensibili. «Sono consentiti prescrizioni e consigli online - conclude D'Anna - solo dopo che vi sia

stato un incontro personale teso a garantire gli obiettivi clinici prefissati». È conseguentemente vietato formulare piani nutrizionali, consigli prescrizioni o suggerimenti a persone che in realtà potrebbero utilizzarli per altri individui o a scopo improprio. Qualora sia richiesta una dieta per una patologia il biologo è tenuto ad analizzare tutta

la documentazione (anamnesi fisiopatologica del medico curante, la cartella clinica e documentazioni mediche allegate) e a porre eventuali domande per meglio comprendere il quadro clinico).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ESPERTI CONTATTATI
SUL WEB E RICHIESTI
DI PARERI PROFESSIONALI
INTERVIENE ANCHE
IL CONSIGLIO DI DISCIPLINA
«TUTELARE I MINORI»**



INSTAGRAM A lato la pagina social di una biologa «segnalata» dall'Ordine e al centro del procedimento
Sopra, un altro sito online di consulenze alimentari



Peso:49%

E-cig, in arrivo la stretta: «Stesse regole del tabacco»

►La dirigente dell'Istituto Superiore di Sanità: ►Difficile verificare gli effetti sulla salute, spesso «Giusto vietarne l'uso nei luoghi pubblici» si usano sia sigarette elettroniche che tradizionali

IL CASO

ROMA Per la sigaretta elettronica in Italia non si arriverà alle misure drastiche ipotizzate in America, ma comunque sono allo studio contromisure per regolare un fenomeno che interessa 900mila consumatori. Negli Stati Uniti Trump vuole introdurre nuovi limiti soprattutto per controllare gli aromi differenti dal tabacco, anche perché spesso viaggiano nei mari incontrollati del commercio on line. Ha spiegato il presidente americano: «Togliamo dal mercato le contraffazioni e teniamo lontani dalle sigarette elettroniche i bambini». Negli Stati Uniti si parla di 450 malati e 6 decessi come effetto del "vaping". Ma all'orizzonte, oltre alle preoccupazioni degli esperti, in Italia si ipotizzano già misure che ricordano quelle attuate per le sigarette. Non la proibizione, ma comunque avvertimenti ai consumatori su rischi per la salute e anche divieti di utilizzo in luoghi pubblici, per evitare la diffusione del fumo passivo. C'è però un altro problema: la vendita on line degli aromi, in cui è difficile verificare la qualità del prodotto, ma in questo caso, come sempre succede con il commercio su internet, è assai complicato mettere in campo delle contromisure.

LA PREVENZIONE

Andiamo per ordine: l'Istituto superiore di Sanità sta preparando «strategie in grado di attuare le misure di prevenzione più efficaci per contrastare i possibili rischi associati all'uso del dispositivo». E in tema di contromisure l'opinione di Roberta Pacifici, dirigente di ricerca dell'Istituto Superiore di Sanità e responsabile del Centro nazionale dipendenze e doping è chiara: «In attesa di avere più certezze, come uomini di sanità pubblica dobbiamo

puntare sulla massima cautela e sulle avvertenze ai consumatori. Trattiamola come una sigaretta tradizionale: giusto scriverci "può nuocere alla salute", giusto vietare la pubblicità, giusto vietare l'uso nei luoghi pubblici come previsto dalla legge Sirchia. Ripeto: è necessario un atteggiamento prudenziale, in attesa di avere studi più completi. E ai ragazzi insegniamo che non tutto quello che è venduto su internet è privo di rischi, se proprio si deve consumare quel prodotto, si utilizzino i canali ufficiali e controllati».

L'altro giorno c'è stato anche uno scambio di corrispondenza con la Regione Lazio. L'assessore alla Sanità, Alessio D'Amato, ha scritto al presidente dell'Iss, Silvio Brusaferrò, e al neo ministro della Salute, Roberto Speranza, in cui si chiede se esistano studi recenti sugli effetti della sigaretta elettronica, e si offre «supporto utile alla definizione di un quadro di sicurezza per la salute degli utenti anche in considerazione di quanto sta accadendo negli Stati Uniti». Bene, ma senza deragliare nell'allarmismo, cosa si sa oggi in Italia degli effetti della sigaretta elettronica? Spiega Roberta Pacifici: «Stiamo parlando di prodotti che negli ultimi sette-otto anni hanno cambiato di frequente la tecnologia, con modelli sempre nuovi e performanti nell'erogare nicotina. Questi modelli seguono ad evolversi, anche per l'interessamento delle multinazionali del tabacco che hanno investito in tecnologia e sicurezza dello strumento tecnico che magari in passato avevano problemi di surriscaldamento delle batterie». Ma se l'"hardware" è più sicuro, meno certezze ci sono sugli effetti sui polmoni. Ancora Roberta Pacifici: «Tutt'altro ragionamento va fatto sulla questione della ricaduta sulla salute. Gli studi a

disposizione purtroppo non sono complessivi, magari fanno riferimento a modelli non più in commercio. E ripeto: un conto è parlare del device, un altro è verificare cosa viene erogato. Cosa può succedere alla salute, soprattutto a lungo termine, non lo sappiamo. Dati epidemiologici di popolazione e le ricadute sui soggetti non ce ne sono».

I CONSUMATORI

Altro problema che rende difficile verificare gli effetti sulla salute: sorprendentemente, la stragrande maggioranza dei consumatori sono duali, fumano le sigarette tradizionali e usano anche quelle elettroniche. Lo strumento non è diventato sostitutivo delle sigarette normali. «Il dato che abbiamo in Italia ci dice che abbiamo 900mila consumatori di sigaretta elettronica, ma l'80,1% è anche fumatore tradizionale. Come facciamo a scindere tra effetti della sigaretta elettronica e quella tradizionale? Altro rischio: cosa succede se invece di acquistare il liquido da un negozio controllato lo compro via internet o addirittura ricorro a un fai-da-te con strane sostanze? A prescindere da tutto questo, resta un dato: sono erogatori di nicotina che crea dipendenza».



Concorda con questa linea anche il professor Paolo Marchetti, responsabile del Polo Oncologico della Sapienza: «Dovremmo convincere i cittadini a smettere di utilizzare le sigarette elettroniche e vietare l'uso nei luoghi pubblici, per evitare il problema del fumo passivo». Secondo Marchetti «il

fumo della sigaretta elettronica crea dipendenza e quindi non è il metodo migliore per smettere di fumare». Dagli Stati Uniti il presidente Trump però ha frenato rispetto a una linea più dura: «Sono favorevole all'alternativa elettronica alle sigarette. Dobbiamo assicurarci però che si tratti di una alternativa sicura per tutti».

Mauro Evangelisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 38%

Al San Paolo

«Non vogliamo aspettare la visita» Medici picchiati

Chiapparino a pag. 14

Non vogliono attendere per la visita calci e pugni a ostetrica e ginecologo

Melina Chiapparino

Calci e pugni contro un medico, botte ad un'ostetrica all'ospedale San Paolo e sei infermieri strattinati con violenza al Vecchio Pellegrini. È questo il bollettino delle aggressioni consumate in meno di 24 ore in due differenti ospedali a Napoli, include anche insulti, minacce di morte, il danneggiamento di alcuni computer e la rottura di un vetro nel presidio della Pignasecca. Non si tratta più di un rischio ma di un vero e proprio «stato di emergenza». Stavolta, a rimetterci la salute con sette giorni di prognosi è stata anche una 41enne, ostetrica, che per difendere il ginecologo bersagliato dalla furia dell'aggressore, è finita al pronto soccorso. I dati parlano chiaro e descrivono come i raid brutali a danno dei sanitari dell'Asl Napoli 1 siano in aumento, con un numero che sfiora gli 80 episodi dall'inizio del 2019, come documenta l'associazione «Nessuno Tocchi Ippocrate». L'aspetto che preoccupa maggiormente, però, è come i raid diventino sempre più feroci e ingiustificati al punto che anche un solo minuto in più di attesa, può scatenare l'assalto fisico proprio come è accaduto ieri mattina, nel pronto soccorso ginecologico dell'ospedale in via Terracina, a Fuorigrotta.

LA PREPOTENZA

L'aggressione è avvenuta intorno alle 12, mentre il ginecologo e l'ostetrica di turno stavano fronteggiando due casi di pronto soccorso ostetrico e il travaglio di al-

tre due pazienti che necessitavano di visite specialistiche. «L'uomo che ci ha picchiato era il marito di una donna con problemi emorragici che stavamo assistendo ma che non aveva alcun codice rosso - racconta la 41enne - pretendevano di passare davanti agli altri». Dopo soli 3 minuti di attesa, l'invadenza dell'uomo che gridava si è trasformata in minacce di morte e insulti. «Per calmare il suo stato di agitazione abbiamo accelerato l'assistenza e sistemato la donna nella sala per le ecografie - racconta sempre l'ostetrica - ma quando ha visto che assistevo anche un'altra paziente, è scattata l'aggressione». Il primo a essere colpito da pugni in faccia e calci, è stato il ginecologo poi l'ostetrica che si è frapposta tra lui e l'aggressore. La furia dell'uomo è stata fermata dalla suocera che si trovava poco distante dalla coppia e subito dopo il raid, l'aggressore è fuggito dall'ospedale, portando con sé la moglie. Sul posto sono giunti i carabinieri che hanno immediatamente acquisito le immagini della videosorveglianza e raccolto le testimonianze delle vittime. «Non ho mai provato così tanta paura in vita mia - ha concluso la 41enne - lavoro da sola, per legge dovremmo essere due ostetriche a turno ma nonostante i nostri sforzi accade questo».

LE LEGGI

Poche ore prima del raid al San Paolo, un'altra aggressione ha se-

minato il panico all'ospedale Vecchio Pellegrini dove una coppia di coniugi, sempre per non attendere il proprio turno, ha scaraventato a terra i computer del pronto soccorso e rotto un vetro. L'episodio è avvenuto intorno alle 21 di sabato e per fermare l'uomo, arrivato al pronto soccorso per un'ernia ombelicale, sono dovute intervenire 4 guardie giurate. Sei gli infermieri rimasti feriti. Se per i sindacati, il 50% delle aggressioni dipende «da scelte organizzative e dal personale insufficiente» come descritto nel documento della Fials, per la direzione generale dell'Asl la situazione è ben più articolata. «Stiamo facendo il possibile per integrare il personale e assumere - ha dichiarato Ciro Verdoliva, manager dell'Asl Napoli 1 - questo non significa che i pazienti e i visitatori siano autorizzati ad aggredire verbalmente o fisicamente gli operatori sanitari che fanno di tutto, anche nei casi in cui la carenza di organico incide su eventuali tempi di attesa». Il manager punta il dito su «due leggi importanti che il Parlamento deve varare, per il riconoscimento della qualifica di pubblico ufficiale per il personale medico e la procedura d'ufficio senza



Peso: 1-1%, 14-24%

necessità di querela di parte nelle aggressioni perché non si può rischiare la salute quando si cerca di salvare quella degli altri».

**IL MANAGER
VERDOLIVA
«STIAMO FACENDO
DI TUTTO
PER ASSUMERE
NUOVO PERSONALE»**

**E AL PELLEGRINI
ASSALTO
DI UN PAZIENTE
BAGARRE IN CORSIA:
FERITI
SEI INFERMIERI**



L'OSPEDALE II San Paolo



Peso: 1-1%, 14-24%

Oncologia cutanea Visite gratuite

POGGIOMARINO. Visite gratuite per la diagnosi precoce di patologie oncologiche cutanee. L'appuntamento è per la mattinata di sabato (ore 9-12) presso il Centro Civico Polivalente di via XXV Aprile, dove il Camper della Salute, coordinato da Mario Delfino, responsabile UOC Dermatologia, e da Gabriella Fabbrocini, direttore della

scuola di specializzazione dermatologia, effettuerà visite gratuite a quanti vorranno sottoporsi all'importante iniziativa di prevenzione che si svolgerà a Poggiomarino, comune che aderisce al progetto "Hub and Spoke Melanoma Network" patrocinato dall'assessorato alla sanità della regione Campania. Per prenotazioni, valide fino a un massimo di 30, ci si può rivolgere presso l'ufficio comunale Affari Sociali.



Peso: 11%

FUORIGROTTA-BAGNOLI Numeri da record alla ripresa del servizio di prevenzione dell'Asl Napoli 1 Centinaia di prestazioni per "I sabato dello Screening"

NAPOLI. Da un lato il desiderio di prevenzione dei cittadini, dall'altro la macchina organizzativa dell'Asl Napoli 1 Centro, nel mezzo il successo enorme de I Sabato dello Screening. Un successo testimoniato dalla presenza record registrata ieri al poliambulatorio mobile che ha fatto tappa in viale della Liberazione grazie agli operatori sanitari del Distretto Sanitario di base 25 (Bagnoli Fuorigrotta) diretto dal Tiziana Spinosa. Dalle 9 alle 18 gli operatori sanitari dell'Asl Napoli 1 Centro hanno erogato gratuitamente, e senza necessità di prenotare, visite specialistiche ed esami di screening per le principali patologie. Il diario di bordo del poliambulatorio mobile parla di 108 pap test eseguiti, 89 visite senologiche e 62 mammografie. E ancora, 104 visite di controllo nevoscopiche e 94 mappature dei nei con 110 prenotazioni per i prossimi giorni, 123 spirometrie (che permette una prima valutazione del funzionamento dell'apparato respiratorio) e visita per tabagismo, visite di prevenzione per le patologie cardiovascolari e diabete, rispettivamente 120 e 89. Importante la distribuzione di 116 kit

per lo screening del tumore del colon retto. «Con il passare dei mesi - dice il direttore generale **Ciro Verdoliva** - i cittadini ci dimostrano che c'è un gran desiderio di prevenzione. Ecco perché I Sabato dello Screening stanno avendo riscontri incredibili. Il merito voglio ribadirlo è di una squadra di donne e di uomini straordinari. L'Asl Napoli 1 Centro ha un patrimonio umano enorme, professionisti della salute ai quali ho intenzione di fornire con il tempo un ambiente di lavoro sempre più idoneo a valorizzare le eccellenze». È bene ricordare che, al di là delle visite realizzate nel poliambulatorio mobile, I Sabato dello Screening sono uno strumento prezioso per trasmettere ai cittadini un messaggio chiaro in materia di prevenzione. Spesso ci si dimentica che una semplice visita può cambiare il destino, intercettando i segnali che porterebbero negli anni a sviluppare patologie anche molto serie (quest'oggi individuati alcuni casi sospetti per i quali è stato attivato il II livello presso le strutture specialiste dell'Asl Napoli 1 Centro). Per I Sabato dello Screening, più ampia

campagna di prevenzione mai realizzata sul territorio dell'Asl Napoli 1 Centro nell'ambito della campagna regionale **Mi Voglio Bene**, l'Asl Napoli 1 Centro ha anche sviluppato un'importante campagna mediatica, un modo in più per sollecitare l'interesse dei cittadini, giovani e meno giovani, su un tema che sì, può salvare la vita. Il prossimo appuntamento con il poliambulatorio mobile de I Sabato dello Screening è per sabato 21 settembre in piazza Trieste e Trento - Distretto Sanitario di base 24. Sul sito www.aslnapoli1centro.it e sulla pagina Facebook Asl Napoli 1 Centro tutte le informazioni necessarie e gli aggiornamenti del calendario delle tappe programmate per settembre/dicembre 2019.



● I camper dell'Asl Napoli 1 in città per supportare la prevenzione



Peso:33%

GIUGLIANO LA PROTESTA

Il nuovo concorso taglia fuori chi ha tenuto in piedi la baracca e ora viene dimenticato da De Luca

Operatori sanitari, l'ora della rivolta

Assedio a Palazzo Santa Lucia contro l'abbandono dei precari

*Da questa mattina
il presidio permanente
davanti la sede
della Regione Campania*

di **Giuseppe Palmieri**

GIUGLIANO - La situazione della sanità in Campania è sempre più tragica. A pagarne il prezzo sono gli utenti, ma anche coloro che ci lavorano, spesso in condizioni di totale precarietà. Questi ultimi sembrano essere stati letteralmente dimenticati dalla Regione. E così gli operatori sociosanitari di Giugliano e

Pozzuoli da oggi saranno in presidio permanente davanti Palazzo Santa Lucia, dove resteranno per almeno due giorni. Le problematiche che si affronteranno saranno: il rinnovo dei contratti in scadenza degli avvisisti, stabilizzazione dei precari storici, scorrimento delle graduatorie esistenti. *"Sosterremo soprattutto martedì ore 12.30 il tavolo tecnico ufficiale richiesto dai sindacati confederati che si riuniranno per discutere sulle suddette problematiche. Si richiede con urgenza la presenza di tutti gli avvisisti e di tutti i precari della regione Campania o di chiunque voglia sostenerci. In Campania mancano 5000 oss non c'è bisogno di fare la guerra tra noi, i numeri sono dalla*

nostra parte c'è spazio per tutti. Si alle assunzioni, no ai licenziamenti", hanno fatto sapere gli attivisti. Si tratta di lavoratori che avrebbero dovuto attendere una decina di mesi prima di diventare effettivi e che poi si sono visti beffare dal nuovo concorso Asl che ha bloccato la loro assunzione. I precari ora rischiano davvero di finire in mezzo a una strada, senza lavoro, dopo anni di impegno e proprio sulla linea di quello che doveva e poteva essere il traguardo. Non viene esclusa la possibilità di una protesta clamorosa o di uno sciopero della fame contro l'ennesimo sgarbo della Regione guidata dal presidente Vincenzo De Luca, l'uomo che doveva portare la sanità campania ai vertici

nazionali in 24 mesi e che ancora, invece, vede il comparto naufragare. La carenza di personale negli ospedali dell'area nord è evidente, ma la soluzione adottata per porvi rimedio sembra far finta di non vedere l'impegno di chi in questi anni ha tenuto in piedi la baracca. E che ora viene messo da parte con una stretta di mano. Ma gli Oss non ci stanno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:30%